



Bari BAT Brindisi Foggia



In Puglia una famiglia su dodici rinuncia alle prestazioni sanitarie

Sanità regionale promossa ma con molte criticità: aumenta il numero di chi sceglie di non curarsi, mentre la percentuale di medici e infermieri è più bassa della media nazionale.

🕒 08/10/2024

Medici in corsia

Nel 2022 solo 13 Regioni rispettano i [Livelli essenziali di assistenza \(Lea\)](#) - vale a dire le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini gratuitamente o dietro il pagamento di un ticket - e ciò è causa di un ulteriore aumento del divario Nord-Sud.

E' quanto evidenzia il settimo rapporto Gimbe sul Servizio sanitario nazionale, evidenziando che "Puglia e Basilicata sono le uniche Regioni promosse al Sud, ma comunque in posizioni di coda". Non mancano infatti le criticità nella sanità pugliese, testimoniate dai dati. In Puglia l'8,4% delle famiglie nel 2023 ha rinunciato alle prestazioni sanitarie, dato superiore alla media italiana (7,6%) e in aumento rispetto al 2022 quando la percentuale si attestò al 7,5%. L'aspettativa di vita alla nascita è pari a 82,8 anni (media italiana 83,1 anni); per quanto riguarda il personale sanitario, in Puglia sono presenti 1,97 medici dipendenti ogni mille abitanti (media Italia 2,11); e 4,66 infermieri dipendenti ogni mille abitanti (media Italia 5,13).

Ancora nessuna casa di comunità

Per quanto riguarda l'attuazione del Pnrr sanità, su 121 Case della comunità da realizzare entro il 2026 "non è stata dichiarata attiva alcuna, la percentuale pertanto è dello 0% (media Italia 19%)". Anche delle 40 centrali operative territoriali non ne risulterebbe attiva ancora nessuna, mentre degli ospedali di comunità ne sono stati aperti 7 su 38.

«Siamo di fronte - commenta Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - a una vera e propria frattura strutturale Nord-Sud nel diritto alla tutela della salute. A questo quadro si aggiunge la legge sull'[autonomia differenziata](#), che affonderà definitivamente la sanità del Mezzogiorno, assestando il colpo di grazia al Ssn e innescando un disastro sanitario, economico e sociale senza precedenti che avrà conseguenze devastanti per milioni di persone».

Mobilità sanitaria

Anche la mobilità sanitaria evidenzia la forte capacità attrattiva delle regioni del Nord, con i residenti delle regioni del centro-sud spesso costretti a spostarsi in cerca di cure migliori. In particolare nel decennio 2012-2021 le regioni del Mezzogiorno hanno accumulato un saldo negativo di circa 11 miliardi. «L'aumento della migrazione sanitaria ha effetti economici devastanti non solo sulle famiglie - aggiunge Cartabellotta - ma anche sui bilanci delle regioni del Mezzogiorno, che risultano ulteriormente impoverite»

Tag Livelli essenziali di assistenza Bari Puglia

Fondazione Gimbe

Social



Redazioni

Abruzzo	Emilia Romagna	Liguria	Piemonte	Toscana	Trail
Basilicata	Friuli Venezia Giulia	Lombardia	Puglia	Trentino Alto Adig...	Umbria
Calabria	Furlanija Julijska k...	Marche	Sardegna	Trentino Alto Adig...	Valle d'Aosta
Campania	Lazio	Molise	Sicilia	Tagesschau	Veneto